Cà Pipeta e Torre del Signame

Escursione

Sabato 04 Giugno 2022

NOTE, NOTIZIE, CURIOSITÀ SULL'ESCURSIONE

IL TERRITORIO: Percorso ad anello di interesse storico culturale. Oltre a numerose costruzioni che costellano il percorso e testimoniano il passato rurale e della coltivazione del castagno troviamo anche la Torre del Signame e la Cà Pipeta. Luoghi molto interessanti di cui alleghiamo la descrizione tratta dal sito http://www.paesidivaltellina.it/segname/.

Lungo il percorso incroceremo anche le cascate del Bogia le cui acque compiono un ultimo salto prima di confluire nella Mera e successivamente la bellissima Alpe del Segname.

Quota di partenza	:	m 218 slm
Località partenza	:	San Pietro di Samolaco (SO) Via Overina
Quota max	:	m 634 Torre del Signame
Dislivello	:	m 500 ⬆⬇
Difficoltà	:	E
Tempo di percorrenza	:	$4^{h}00^{min}$
Località arrivo	:	Torre del Signame
Punti d'appoggio	:	Nessuno
Cartografia	:	Allegata
Ritrovo	:	h. 7^{15} P.le tra Via M.te Grappa e Via Pedretti (**partenza h 7^{30}**)
Rientro		La **partenza** per il rientro è prevista intorno alle ore 17^{00}
Mezzi di trasporto	:	Mezzi Propri
Costo	:	**Soci € 10,00** **Non Soci € 13,00** La quota comprende il rimborso (€ 30) per coloro che metteranno a disposizione l'auto
Direttore Escursione	:	**Raffaele ALTOMARE**
Avvertenze	:	**ITINERARIO ED ORARI POTRANNO SUBIRE MODIFICHE QUALORA IL DIRETTORE DELL'ESCURSIONE LO RITENGA NECESSARIO PER RAGIONI DI SICUREZZA O DI OPPORTUNITÀ. I PARTECIPANTI SONO PREGATI DI ESSERE PUNTUALI E DI ATTENERSI ALLE DISPOSIZIONI DATE. PRENDERE VISIONE DEL REGOLAMENTO IN SEZIONE O SUL SITO**
Note	:	Nessun rifugio lungo il percorso

C.A.I. CUSANO MILANINO
Sottosezione di Cinisello Balsamo
Sede: Via Zucchi n.1 20095 – CUSANO MILANINO
e-mail: caicusano@tiscali.it - www.caicusanomilanino.it - ☎ 351 6230366

Cà Pipeta e Torre del Signame

Escursione

Sabato 04 Giugno 2022

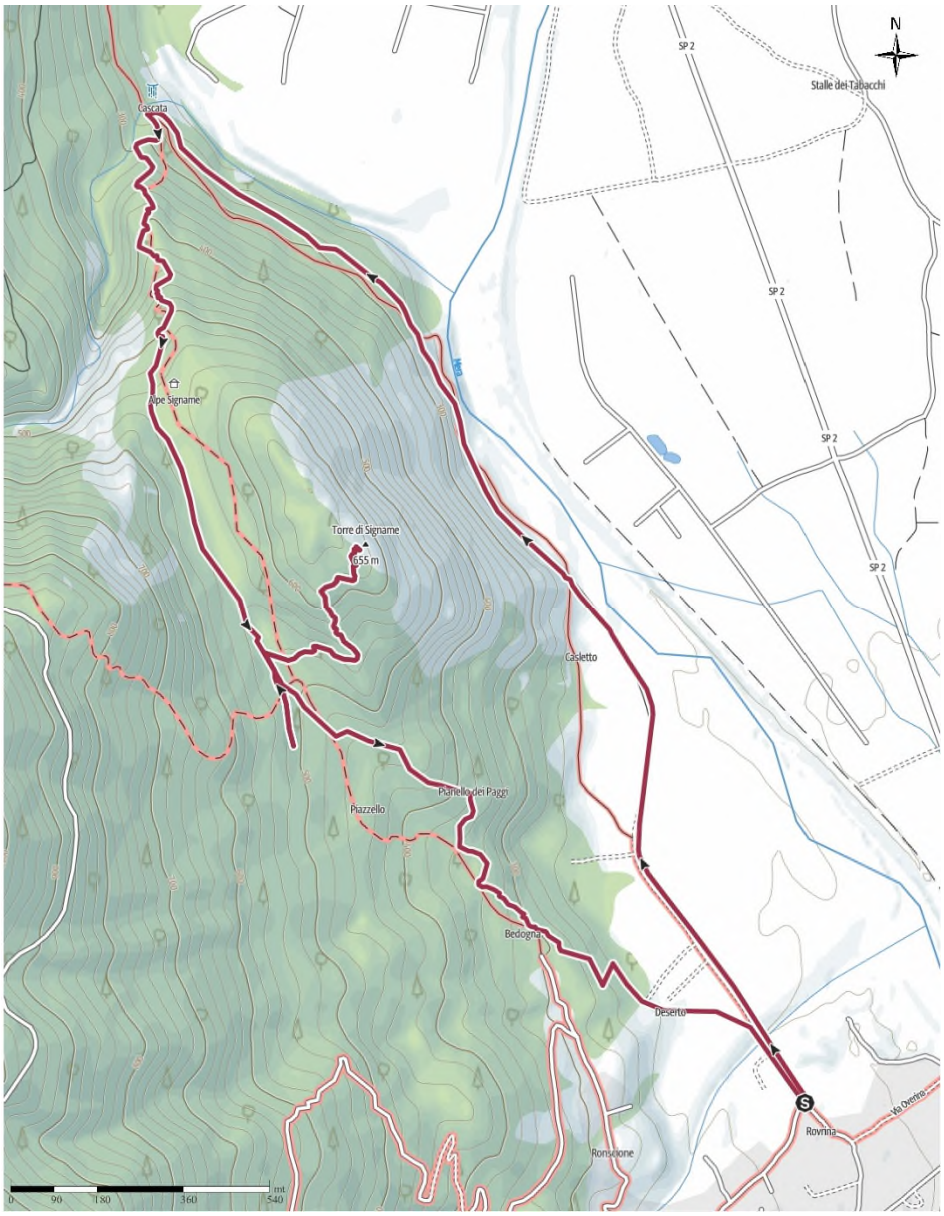
Percorso

Punto di partenza:

Raggiungiamo **S. Pietro di Samolaco** dalla ss. 36 dello Spluga all'altezza di Prata Camportaccio: imboccando lo svincolo sulla sinistra (indicazioni per S. Pietro, Gordona e Mese) scavalchiamo la Mera ed intercettiamo la strada provinciale Trivulzia, che corre parallela alla strada statale sul lato opposto (occidentale) della piana della Mera

Itinerario:

Da Via Overina ci si incammina in piano su una carareccia, si passa accanto ai ruderi dell'oratorio di S.Orsola alla Cesura e poi si costeggia il Fiume Mera. Adesso si inizia a salire leggermente fino a raggiungere le cascate del Boggia. Da qui inizia l'unico vero strappo della giornata che ci permette di guadagnare circa 300 m di quota fino a raggiungere l'Alpe Signame. Da qui, lasciando sulla nostra sx il sentiero che sale alla torre del Signame e ci inoltriamo nella vallecola compresa tra lo sperone della torre, ad est, ed il versante che scende verso nord-est dal monte Borlasca. Alla fine di questo corridoio troviamo un bivio con indicazioni per la torre del Signame, Samolaco e Cà Pipeta. Noi andiamo verso Cà Pipeta che raggiungiamo in una decina di minuti. Dopo aver visitato il luogo ritorniamo sui nostri passi ed al bivio precedente e seguiamo per la torre che raggiungeremo dopo un centinaio di metri di dislivello. Qui visita alla Torre, foto e sosta pranzo. Infine si ridiscende l'ultimo pezzo fino all'incrocio e si imbocca il sentiero per Samolaco. Attraversando boschi di castagni e ruderi di costruzioni ridiscendiamo fino a raggiungere il punto di partenza.



C.A.I. CUSANO MILANINO
Sottosezione di Cinisello Balsamo
Sede: Via Zucchi n.1 20095 – CUSANO MILANINO
e-mail: caicusano@tiscali.it - www.caicusanomilanino.it - ☎ 351 6230366

Torre di Segname o del Signame

La doppia denominazione Signame-Segname rimanda alla voce dialettale “signèm” ed alle voci attestate in documenti secentesci di “Segname” e “Segnam”. Viene ricordata anche come torre del Panperduto, con curiosa analogia con la fortificazione a monte di Montagna in Valtellina, detta castello di Mancapane (l’evidente riferimento è ai lunghi assedi che riducevano allo stremo le scorte di cibo degli assediati).

Assai antica è la sua origine; se non risale addirittura al secolo VI, quando, come scrive Cassiodoro, al tempo delle guerre gotiche le valli alpine si riempirono di torri di avvistamento, è da collocarsi nel cuore più oscuro del Medio Evo, al tempo delle terribili incursioni degli Ungari (secolo IX), dal cui nome deriva, il che è tutto dire, l’odierno “orchi”. Viene menzionata, per la prima volta, come Torre di Gordona in un documento del 1213, che parla di una controversia fra il vescovo di Como ed il comune di Chiavenna per i diritti su di essa.

Il nome ne rivela la funzione: si trattava di una torre di avvistamento, che doveva segnalare eventuali passaggi di truppe in pianura e che si inseriva in un più ampio sistema di strutture analoghe (ne dovevano sorgere altre a Montespluga, sul dosso Cigolino e, a sud del Segname, sul monte Berlinghera, ma di esse, purtroppo, oggi non resta traccia). Scrive, al riguardo, Giovanni Guler von Weineck, governatore di Valtellina e Valchiavenna nel 1587-88 per le Tre Leghe Grigie, nella sua opera Rhaetia (Zurigo, 1616): "Più avanti, al di sopra del torrente Bogia, sorge in cima ad un alto poggio una torre, che da tempi immemorabili porta il nome di Torre del pan perduto. Tutta la Valle, dal Castello di Chiavenna all'insù, sino al lago di Como ed a Milano, è munita di simili torri che si guardano di lontano, perché accadendo pericolosi eventi, venivano segnalati rapidamente dall'una all'altra: di giorno mediante fumate, e di notte con fuochi. Si dice che quando in passato i Tedeschi, o gli Svizzeri, od anche i Grigioni irrompevano dai monti con poderose forze, dal castello di Chiavenna se ne poteva dar notizia alla città di Milano in meno di un'ora".

Ha una struttura a pianta quadrangolare irregolare (m. 2,54 x 2,16 x 2,40 x 2,17), fondata direttamente sulla roccia, con mura che alla base raggiungono lo spessore di un metro. In realtà si tratta di una doppia fascia muraria (muro a sacco), con due paramenti murari separati da un’intercapedine riempita da materiali di scarto e malta di calce. Non presentava accessi (l’attuale è stato aperto solo all’inizio del Novecento), ma solo feritoie per l’avvistamento; vi si accedeva, quindi, dalla sommità, utilizzando scale di legno. Il fronte nord, che ha un’altezza di circa 9,5 m, è quello meglio conservato; qui si trova la già citata breccia effettuata all’inizio del ‘900 con metodi esplosivi, al fine di consentire l’accesso alla torre. La guarnigione dimorava in abitazioni costruite nei pressi della torre, i cui ruderi sono visibili nei pressi della torre, poco a monte di un valloncello detto “Val di Müschöö”, dal nome dei berretti indossati dai guardiani stessi. Questi dovettero

probabilmente subire, in passato, almeno un tragico assedio, come è testimoniato dalla denominazione di Torre del Panperduto, con la quale pure essa era nota. Durante il periodo della dominazione delle Tre Leghe Grigie, in due successivi momenti, nel 1526 e dopo il capitolato di Milano nel 1639, si procedette allo smantellamento dei sistemi di fortificazione nelle valli dell'Adda e della Mera: la torre è una delle pochissime strutture rimaste in piedi, preservata, forse, dalla sua posizione piuttosto fuori mano, o anche perché tutto sommato, non avendo funzioni militari, ma solo di avvistamento, poteva risultare utile anche ai nuovi dominatori. Il restauro, effettuato nel 1999, l'ha riportata, se non proprio al primigenio splendore, quantomeno ad una nuova altera bellezza, salvandola da un triste destino di diroccamento sotto gli implacabili insulti del tempo. Vi si può accedere, aprendo il lucchetto che chiude la ghiera metallica al suo ingresso (la chiave è legata alla stessa) e salendo lungo tre rampe di scale in metallo (sconsigliate a chi soffre di vertigini).
Davvero suggestivo il panorama dalla sua sommità: da sinistra (nord) possiamo osservare, sul fianco occidentale della media Valchiavenna, il passo della Forcola, quindi Chiavenna e la sua piana; segue l'imbocco della Val Bregaglia, chiuso, a nord, dalla valle dell'Acqua Fraggia, il pizzo di Lago ed il pizzo Galleggione; ad est si impongono il pizzo di Prata e sui suoi selvaggi versanti occidentali, seguiti da un interessante scorcio delle cime della bassa Val Codera e della Valle dei Ratti, chiuse, a destra, dal Sasso Manduino; infine, a sud-est e a sud, possiamo osservare la bassa valle della Mera, fino al lago di Mezzola ed all'alto Lario.

Ca' Pipeta

Ca' Pipeta o Pipetta – c(h)è di pipéta -, unica, in provincia di Sondrio, per la singolarità del connubio fra opera della natura ed opera dell'uomo. La natura ci ha messo un enorme masso erratico, che, inarcandosi, lascia fra sé ed il terreno un grande spazio vuoto; ci ha messo anche una sorgente d'acqua. L'uomo ci ha messo il suo ingegno, riempiendo quello spazio con un manufatto che è diventato una dimora, costruita fra la fine del '700 (su un architrave in legno è segnata la data del 1779) e gli inizi dell'800, lavorando anche nei giorni festivi, ovviamente con la dispensa del parroco. Alla fine ne è venuta fuori una casa con 8 locali, una stalla ed un fienile, abitata ancora nell'Ottocento. Una dimora che è entrata nella leggenda, la leggenda dell'uomo chiamato Pipetta.